

Riflessioni conclusive: tra stabilizzazione e vulnerabilità

a cura di FIERI

Se dovessimo rintracciare un filo rosso fra i vari contributi, questo potrebbe essere la tensione, per certi versi crescente, fra stabilizzazione e vulnerabilità sociale. Sono certamente indicatori di una popolazione inserita sul territorio provinciale i numeri consistenti dei titolari di permesso UE lungo-soggiornante e delle richieste di cittadinanza, così come dei ricongiungimenti familiari, delle istanze di conversione da studio a lavoro o da lavoro stagionale a lavoro subordinato, il dinamismo dell'imprenditoria straniera, la convergenza tra il profilo degli infortunati stranieri e italiani, la crescente somiglianza dei percorsi di studio di giovani italiani e stranieri e la presenza di questi ultimi all'università. Inoltre, nel 2015 sono tornati ad aumentare gli avviamenti al lavoro, soprattutto a tempo indeterminato, sebbene si rimanga ben lontani dai livelli del 2008 e si tratti di un dato fortemente influenzato, come per gli italiani, dall'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità nel 2015. La struttura per età della popolazione straniera, contraddistinta da una quota molto ridotta di anziani, determina infine una bassa incidenza degli stranieri sia sui ricoveri ospedalieri, sia tra i beneficiari dei pagamenti Inps.

A fronte di questi dati confortanti, si registrano tuttavia alcuni aspetti problematici: il calo del numero dei residenti stranieri che si spostano presumibilmente verso aree più attrattive o verso altri paesi, i bassissimi tassi di adempimento degli accordi di integrazione, la forte incidenza di stranieri tra i beneficiari dell'edilizia residenziale pubblica e dei sostegni per la locazione, che rivela il perdurare degli effetti negativi della crisi sulle condizioni abitative degli immigrati, in larga parte in affitto e ancora poco presenti tra i proprietari di case. A questi elementi, si aggiunge il numero crescente di minori stranieri non accompagnati e di richiedenti asilo, a cui il territorio sta cercando di rispondere con l'ulteriore estensione della collaborazione tra pubblico e privato sociale e la promozione dell'innovazione sociale (es. "Civico Zero Torino" creato dal Comune in collaborazione con Save the Children o il coinvolgimento dei richiedenti asilo in attività di volontariato o di pubblica utilità).

Infine, va ricordato che le dinamiche migratorie, positive e negative, si sviluppano in un quadro istituzionale e normativo in forte mutazione: l'abolizione delle Province e l'istituzione delle Città Metropolitane previste dalla legge n. 56/2014 e dalla successiva legge regionale n. 23/2015, il cosiddetto Jobs Act (legge n. 183/2014), la legge n. 117/2014 che consente la permanenza negli istituti penali minorili fino al venticinquesimo anno di età, il D.Lgs. n. 142/2015 che permette ai richiedenti asilo di frequentare i corsi di formazione professionale e iscriversi ai Centri per l'impiego per cercare lavoro dopo 60 giorni dalla domanda. Siamo quindi di fronte a un quadro contraddistinto da molti rischi e incertezze, ma anche da molteplici potenzialità, in cui il ruolo giocato dagli stranieri può fare differenza.